Unione Sindacale di Base

Portuale ucciso a Cagliari, USB: Salvini, serve una riforma del sistema portuale che metta al centro la sicurezza sul lavoro, il salario e la gestione pubblica. Serve una legge che istituisca il reato di omicidio sul lavoro

Cagliari, 26/01/2024

Questa mattina nel porto canale di Cagliari si è consumato l'ennesimo omicidio di un lavoratore portuale, Raffaele Marra operaio di 50 anni morto durante le operazioni di attracco.

Si inaugura così il nuovo anno nei porti italiani dopo che solo il 30 dicembre nello scalo Barese Angelo Rossini aveva perso la vita anche lui investito da un mezzo in movimento. Mentre il tema della riforma portuale è finito in secondo piano, mentre i sindacati complici proseguono nella loro "trattativa" silenziosa per il rinnovo del contratto nazionale, nei porti si continua a morire. Perché è proprio questa "normalità", questa pace sociale sulle banchine, voluta da armatori e terminalisti e sostenuta dai firmatari dell'ultimo contratto nazionale, che ha portato a questa situazione. Nel silenzio continua l'autoproduzione nei porti, si continua ad aumentare i carichi di lavoro, si continua ad utilizzare la crisi (ieri il covid oggi la guerra) per erodere diritti e conquiste ottenute in anni di lotte. Prosegue la svendita delle banchine pubbliche agli armatori mentre proliferano gli appalti a ribasso, con autorizzazioni art 16 date con facilità dalle Autorità di Sistema Portuale.

Oggi il Ministro dei Trasporti era proprio a Cagliari. Non si è neanche degnato di scendere

dall’Hotel e percorrere qualche centinaio di metri per andare di persona sul luogo dell’incidente. Ha pensato di cavarsela con qualche dichiarazione di circostanza e un minuto di silenzio. Ai lavoratori portuali non serve un minuto di silenzio. Servirebbe invece un intervento deciso per limitare lo strapotere del profitto privato in un settore strategico che dovrebbe tornare sotto il controllo pubblico. Servirebbe l’approvazione di una Legge che istituisca il reato di omicidio sul lavoro così come richiesto da decine di migliaia di lavoratori e lavoratrici nel nostro paese. Serve il riconoscimento del lavoro portuale come usurante ai fini pensionistici

Per ottenere tutto ciò c’è bisogno di un intervento sindacale diverso ed incisivo. I portuali USB si sono già organizzati nei principali porti del nostro paese. Abbiamo già organizzato una prima manifestazione di fronte al Ministero e siamo pronti a mobilitarci ancora una volta per la sicurezza, i diritti, una riforma portuale degna di questo nome.

Coordinamento Mare e Porti Usb